

Diritto e bilancio. Le reazioni dei tecnici

Sull'occupazione l'«ipoteca» degli oneri troppo elevati

BRESCIA

Che il disegno di legge di riforma del lavoro non piaccia ai consulenti del lavoro ormai è cosa nota e i professionisti non ci pensano proprio a dissimulare la loro posizione.

Non è un caso, quindi, che ieri, durante la seconda giornata del Festival del lavoro in corso di svolgimento a Brescia, l'intervento dell'ex ministro Maurizio Sacconi, fortemente contrario al provvedimento, sia stato interrotto più volte dagli applausi dei presenti al Teatro Grande.

Del resto, lo ha sottolineato più volte anche Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, si tratta di un intervento complesso che

assomma tre argomenti (ammortizzatori sociali, flessibilità in entrata e in uscita) e in quanto tale contiene molti compromessi.

A non convincere i professionisti ci sono anche i ritocchi degli oneri per i **contratti a termine**. «L'aver aumentato i contributi per il contratto a tempo determinato - afferma Giovanni Zingales presidente dell'Ordine di Milano - comporterà una frenata nelle

IL PROBLEMA

Gli operatori lamentano l'incapacità a invertire la tendenza. Anzi, viene rincarato il contratto a termine

assunzioni. Ci sono attività in cui il contratto a tempo determinato è una soluzione di cui non si può fare a meno ma ora si dovranno sopportare costi più elevati». Nel complesso, secondo Zingales, c'è il tentativo di fare una legge punitiva con paletti che limitano lo sviluppo.

Critica anche Amelia Carta che opera in una delle aree più difficili, il Sulcis Iglesiente, dove le opportunità di lavoro sono ridotte. «Il giudizio sulla riforma è negativo, spero che venga modificata eliminando l'aumento della tassazione ora previsto per i contratti a termine che sono quelli che noi utilizziamo di più. Una decisione che non consentirà di raggiungere

Hanno detto



Amelia Carta

Consulente a Iglesias

Nella nostra zona si utilizza quasi esclusivamente il contratto a tempo determinato. Averne aumentato il costo costituisce un problema, spero che la norma possa venire modificata



Marco Bernardini

Consulente a Fano

L'incremento del costo dei contratti a termine ha un suo senso perché l'impresa che vuole crescere assume in pianta stabile però non c'è compensazione con più flessibilità in uscita

L'obiettivo di aumentare i contratti a tempo indeterminato. Inoltre spero che non venga toccata la legge 407/90 che tutti cercano di utilizzare per assumere mentre l'apprendistato da noi non è praticamente sfruttato».

Meno critico, almeno per quanto riguarda i contratti a termine, Marco Bernardini, giovane consulente di Fano (molti i giovani presenti in sala ieri), forse perché al pari di tante persone della sua fascia di età registra l'ampio ricorso a questa formula.

«L'aumento del costo dei contratti a termine ha un suo senso perché l'impresa che ha veramente l'interesse ad assumere in pianta stabile non ricorre al tempo determinato con relativo aumento di costi». Tuttavia nel complesso il consulente rileva un aumento dell'aspetto burocratico, non compensato da un miglioramento della flessibilità in entrata.

M. Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLE QUORE DEL 23-06-2012